

**L'ANALISI****Il salva-risparmio unica strada**di **Piero Barucci** ▶ pagina 8**Le misure adottate.** La lezione per gli investitori: non affidarsi a logiche di amicizia o parentela, sapere che a rendimenti elevati corrispondono rischi elevati, non pretendere la certezza del rendimento**Il Fondo per i risparmiatori, una scelta opportuna**di **Piero Barucci**

**L**a decisione di intervenire con un Fondo a carico delle Banche a sollievo delle perdite dei risparmiatori tratti in inganno al momento di acquistare in banca delle obbligazioni "subordinate" è tempestiva ed opportuna.

La vicenda della crisi delle ormai famose quattro banche italiane stava divenendo pericolosa ed insostenibile anche per l'Italia le cui banche hanno, non di rado, nel loro azionariato una presenza di investitori esteri tutt'altro che trascurabile.

E' ben noto che le crisi bancarie sono molto complicate da governare e che creano timori devastanti nella opinione pubblica oltre che problemi gravi nel sistema produttivo. Mettono in gioco il risparmio dei singoli e delle famiglie; che è come dire un pezzo della loro vita.

Ma la soluzione che si va delineando è quella "giusta" nel senso che fa ricadere il costo su coloro che hanno la responsabilità di quanto è accaduto?

La risposta è che si tratta di un soluzione pagata dai risparmiatori ingannati, dalle banche italiane ben gestite e, non va sottovalutato, dai loro azionisti e, in ultima istanza, anche dal fisco.

Eppure la soluzione che si va faticosamente delineando era l'unica disponibile, od almeno la meno disastrosa.

Abbiamo raccontato per anni al mondo intero che il nostro era il miglior sistema bancario

del mondo, in grado di sopravvivere e di riorganizzarsi senza ricorrere agli aiuti di Stato.

Abbiamo manifestato e riposto piena fiducia nel quadro normativo che si andava delineando in Europa ed in Italia al fine di prevenire ed evitare crisi bancarie sistemiche o meno.

Abbiamo mancato di accompagnare il Fondo Interbancario Tutela Depositi, come era negli intenti e nelle richieste di Banca d'Italia e dello stesso Governo del tempo, con la creazione di un altro Fondo e di una normativa idonei ad affrontare una eventuale crisi di "grandi banche".

Date queste premesse e' difficile immaginare che si potesse fare qualcosa di diverso da quanto è stato fatto oggi quando la crisi di quattro banche, che all'incirca valgono, in fatto di depositi, l'uno per cento del totale nazionale, ha posto un'alternativa secca: o un faticoso ed oneroso salvataggio oppure la loro chiusura. E' apparso palese che la loro cattiva gestione aveva origini lontane e dimensione rilevanti e che il ricorso ad un salvagente europeo era impossibile.

Ora che il gioco della ricerca di responsabilità si era fatto così stucchevole da fare temere la solita conclusione per la quale i colpevoli sono così numerosi da concludere che nessuno è colpevole, è giunto il momento di darsi da fare perchè quanto fin qui abbozzato possa produrre al meglio i suoi effetti.

Farà però bene il Governo

ad essere favorevole alla costituzione di una Commissione parlamentare di indagine di cui si ha notizia: è bene che siano valutate correttamente e debitamente "pesate" le responsabilità dei singoli o dei vari organi collegiali; ed è bene che gli "arbitri" incaricati di decidere chi ed in quale misura ha diritto ad un qualche indennizzo, comincino il loro lavoro con la dovuta trasparenza e la necessaria rapidità.

C'è da augurarsi che il fuoco della polemica si attenui. Chi ha da dire o recriminare qualcosa avrà tutto il tempo a disposizione per farlo. La vicenda resterà all'ordine del giorno ancora per molto tempo.

La magistratura anche penale continuerà ad indagare; le autorità di regolamentazione delle attività finanziarie potranno proporre qualche misura che ne renda più immediato e meglio coordinato l'intervento; il legislatore avrà modo di trarre giovamento dalle conclusioni della suddetta Commissione: l'obiettivo deve essere uno solo, fare in modo che fenomeni del genere non si ripetano in Italia od in Europa.

Da questa lunga storia anche il risparmiatore avrà qualche motivo di riflessione, come Il Sole 24 ore sta opportunamente suggerendo da giorni.

In primo luogo: quando ha titolo per nominare degli amministratori di una impresa, è bene che lo faccia rifuggendo dalle logiche dei rapporti amici e di parentela, e anche da

quelli della vicinanza politica. Pensi solo al fatto che il destino dei suoi risparmi è anche nelle mani di chi contribuisce a nominare.

In secondo luogo: è da augurarsi che il risparmiatore abbia sempre in mente che rendimenti elevati si accompagnano a rischi elevati. E' ben noto che il Prospetto pubblico che autorizza il collocamento fra il pubblico dei titoli in emissione o già in circolazione è normalmente ignorato dal risparmiatore. Ma il risparmiatore è ben consapevole che dietro un rendimento attraente qualche rischio deve esserci.

In terzo luogo: il risparmiatore deve evitare di recarsi allo sportello bancario o dal promotore finanziario chiedendo la certezza di un rendimento futuro. Nessuno è in grado di garantire un rendimento futuro che sia superiore al tasso di interesse corrente. Il buon senso, in certi casi, vale molto di più di qualsiasi allettante illusione e delle parole che di norma la accompagnano. Di questi tempi, con rendimenti prossimi allo zero, la promessa di un rendimento del 3-4% è infondata e comunque incorpora qualche rischio.

Torneranno, anche per i risparmiatori, tempi apparentemente migliori, per ora difficili da prevedere. Intanto traggo vantaggio da una inflazione prossima allo zero che elimina almeno il rischio di una perdita del potere di acquisto dei loro risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA